

QUADERNI DI *ABRUZZO*
Collana di studi abruzzesi diretta da
MARCELLO M. DE GIOVANNI

18

GIUSEPPE TONTODONATI

**VOCABOLARIETTO
DELL'USO ABRUZZESE
(Coinè dialettale pescaresej)**



a cura e con introduzione di
Marcello Maria de Giovanni

ISTITUTO DI STUDI ABRUZZESI

2004

PREMESSA

Da oltre dieci anni ricopro la carica di Sindaco a Scafa e ogni giorno, aprendo la porta dell'ufficio, posso leggere e apprezzare le poesie di Giuseppe Tontodonati, elegantemente incorniciate e appese sulle pareti della nostra Casa Comunale.

Per la verità ho sempre desiderato che la conoscenza di tutta la produzione poetica così espressiva, coinvolgente e significativa di questo nostro Concittadino raggiungesse una diffusione talmente ampia e capillare, da risultare un elemento di automatica identificazione dei requisiti umanistici del nostro Comune, peraltro noto per la sua intraprendenza industriale.

Ringrazio, perciò, Raffaello Tontodonati per averci dato l'opportunità di patrocinare la realizzazione di un dizionarietto in vernacolo abruzzese, tratto dalle opere del Padre, e ringrazio il prof. Marcello Maria de Giovanni per averne curato la stesura e la pubblicazione.

La massima divulgazione che questa Amministrazione intende dare all'opera, soprattutto fra i giovani e fra gli alunni delle nostre scuole, permetterà una migliore conoscenza del linguaggio dei nostri padri, che rischierebbe di scomparire con le generazioni dei nonni e dei genitori oppure di rimanere patrimonio di pochi esperti.

La cultura dei popoli costituisce un patrimonio inestimabile che va condiviso, mantenuto e tramandato, affinché aspetti importanti come la loro esperienza, la lingua, le tradizioni, i costumi non si perdano mai e continuino a formare la personalità delle future generazioni.

IL SINDACO

PREFAZIONE

La mia infanzia...! Tutti in casa mi parlavano in dialetto: ascoltavo,..., imparavo..., ma poi cercavo di non ripeterlo. Mi sembrava..., poco elegante,... inopportuno. Non riuscivo - allora - a cogliere l'importanza di conservare e mantenere in vita la cultura del mio paese. E come me si comportava la maggioranza dei miei coetanei, una generazione tutta protesa verso il cambiamento e impegnata a raggiungere il benessere ad ogni costo.

Oggi, a distanza di tanti anni, rendendomi conto dei pericoli che insidiano la nostra identità culturale, ho accolto con entusiasmo e con orgoglio la proposta di Raffaello Tontodonati di promuovere col patrocinio dell'Amministrazione Comunale e dell'Assessorato alla Cultura la pubblicazione di questo vocabolario essenziale dell'uso dialettale abruzzese, estratto dal *Canzoniere d'Abruzzo* di Giuseppe Tontodonati.

Non si tratta soltanto del doveroso omaggio ad un illustre Concittadino, che ha dedicato versi indimenticabili alla Sua e alla nostra terra natale. La rivendicazione della Sua appartenenza al nostro paese e quindi il giusto e pieno riconoscimento del titolo di "Poeta di Scafa" sono argomentazioni secondarie rispetto alla capacità della poesia dialettale di Giuseppe Tontodonati di rappresentare e dar voce ai valori più autentici della nostra gente e alla forza di formidabile collante generazionale, insita nel Suo messaggio poetico.

Per queste ragioni tutta l'Amministrazione Comunale di Scafa ritiene che la diffusione dell'opera tra le giovani generazioni, nelle scuole di Scafa e dei comuni limitrofi sia utile per consolidare la conoscenza della lingua e della cultura del nostro territorio ed esprime, perciò, un particolare ringraziamento al prof. Marcello Maria de Giovanni per la collaborazione concessa alla realizzazione di questa singolare e importante pubblicazione.

L'ASSESSORE ALLA CULTURA

Doriana D 'Alimonte D 'Attilio

INTRODUZIONE

Questo *Vocabolarietto dell'uso abruzzese (Coinè dialettale pescarese)* è tratto dall'opera poetica di Giuseppe Tontodonati, contenuta nell'edizione integrale del *Canzoniere d'Abruzzo. Sonetti ed ci/tre rime*, Editrice "La Regione", Pescara 1986, accolto nella Collana "Poeti d'Abruzzo" dell'istituto Dialettologico d'Abruzzo e Molise dell'Università degli Studi dell'Aquila, già diretta da Giovanni Pischredda e Vittoriano Esposito.

Rinaldi ha giustamente osservato: *"Tontodonati, nato a Scafa, ma cresciuto assai presto fuori, sembra posseduto, anche da lontano, a Bologna, dove vive e lavora, dal genio delle sue origini. Certo, per chi lo conosce, possiede il calore e la pazienza dell'artigiano che quel genio riesce ancora a trattenere presso di se.*

La lontananza alimenta costantemente e acuisce i sentimenti e la determinazione del Poeta di riappropriarsi di un mondo. di un ambiente, di un tempo passato e di partecipare al tempo presente della terra natia, che gli urgono nelle vene e nel verso ed Egli avverte nell'intimo del suo "essere" e del suo "sentire". E questa una pulsione che appare evidente qua e là e soprattutto nei versi dedicati alla famiglia, d'antico ceppo abruzzese (cfr. C, LXIII, p. 81), e al paese natale (C, *Le Scafe*, pp. 105-107), che ci sembra pertinente ripropone qui di séguito:

Pàtreme za Zufije zi Raniere

Mio padre zia Sofia zio Ranieri
z{jem 'Andònie e zijje Favustine,
mio zio Antonio e zio Faustino,

fu la prima bbrehùte de na schiere
fu la prima brigata di una schiera
nat'alle Scafe sotto Sa' Mmaldine.
nata a Scafa sotto San VaWntino.

Nghe zi Bernarde, da seconde, c 'ère
Con zio Bernardo, da secondo, c'erano
zi Grazie zi Calo gge e za Ritine,
zia Grazia zio Calogero e zia Ritina
za Lucije, la bella capine re,
zia Lucia, la bella capinera.
fu lu splendore de nonne Pippine.
fu lo splendore di nonno Peppino.

Zi Fitiriche fu lu terze fìle,
Zio Federico fu il terzo figlio.
e za Mitildefu la quarta nate
e zia Matilde fu la quarta nata
de tutte sta prulijècafamijje.
di tutta questa prolifica famiglia.

Stu trèdec-i-addavère furtunate,
Questo tredici davvero fortunato,
gne nnu ggiujeli 'à messe za Martjje
come un gioiello ha messo zia Maria
appit'a ttutte a sti Tuntedunate.
alla fine di tutti questi Tontodonati.

LE SCA FE

SCAFA

1°) *Le Scafe!.. bbenedette 'sta pahese*
Scafa!.. benedetto questo paese
nat'a na selve appit 'a sti culline:
nata in una selva ai piedi di queste colline:
ped arie ce sta Turre e Sa' Mma/dint
in alto ci sta Turri(valignani) e San Valentino
de bbanne la cambagna da/ann est.
di fianco la campagna alannese.

2°) *Ma ra/le tocche / 'arce de fu ce/e*
Marulli tocca l'arco del cielo
e ss' arimire 'm bacce a Co/le Rann e..,
e si rimira di fronte a Colle Grande...
Tascune, sembr' all6che da cend' anne,
Tascone, sempre li da cent'anni,
ji pare ca li Ripe / 'arebbele.
crede che le Ripe debbano sommergerlo.

3°) - *C-i-aretrove nu sacche deJùmij/e,*
Ci ritrovo un sacco di famiglie.
d'amice, de pari nte e dde cumba re..:
di amici, di parenti e di compari..:
chisse de Luche, Urzine, li Lana re,
quelli di (De) Luca, Orsini, i Lanaro,
Maddì', li Mascia ri/le e li Fumij je..
Valdini, i Masciarelli e i Pomilio..

4°) - *La Bbionde, la Curducce, /u Pelate,*
La Biondi, la Corduccia, il Pelato.
/a Sorde, Pacchi a rotte, li Frichine,
la Sorda, Pacchiarotto, i Frichini,
Gia/luche, Zicrinzitte e Lucatine,
Gianluca, Zicrinzetti e Lucatini,
Canti, Ciambone e li Tuntedunate.
Canù, Ciamponi e i Tontodonati.

5°) - *«Lavinum»fu la fonte..! La Pescare,*
«Lavinum» fu la fonte..! La Pescara.
add6 le strade sparte le ca/fine,
dove le strade dividono le colline,
spose sta fiume verde cristalline
sposa questo fiume verde cristallino
e scapp' abbà l/e a pperdes' sl/u mare.
e fugge a valle per perdersi nel mare.

6°) - *Lu vicchie bbarcarole de fa Serre,*
Il vecchio barcaiolo della Serra.
che nghe na scafe trahett6 'ste sponde,
che con una barca traghettò queste sponde,
da rre Ggiacchine a gna s 'apri la ponde,
da re Gioacchino come fu aperto il ponte
de nome Scafe bbattizzì 'sta terre...
di nome Scafa battezzò questa terra..

7°) - *E qquande fu fuggiasche pi/ligrine*
E quando il fuggiasco pellegrino

passì raminghe 'm mezz' a 'sta vallate,
passò ramengo in mezzo a questa vallata,
c-i-aretruvì la pàtrie abbandunate
ci ritrovò la patria abbandonata
e sse cur6 li piahe a lu Lavine.
e si curò le piaghe al Lavino.

8°) - *Da 'sta ceppe annestàte 'sscì nudose*
Da questo ceppo innestato uscì nodosa
na razze, gne lu tronghe de la cerre
una razza, come il tronco del cerro
ch 'aff6nne le radice pe'/'a terre,
che affonda le radici nella terra.
d'ùmmenefurte e ddeJiurende spose.
di uomini forti e di fiorenti spose.

9°) - *E cchi partì e sse nejà lundane*
E colui che partì e se ne andò lontano
da 'sta terra matrigne e dda 'sti ville,
da questa terra matngna e da questi villaggi.
se partì 'mb resse dendr' a le papi/le
(si) portò impresso dentro alle pupille
/ufucu/are add6 crisscì qaat rane.
il focolare dove crebbe ragazzo.

10°) - *P'avé' la bbel/e senza li cuturne*
Per avere la bella senza i calzerotti
che da mill 'anne j' arepose accande,
che da mille anni gli riposa accanto,

Marrone, nghe la schine da ggiahande
Morrone, con la schiena da gigante
de prete, s 'addarmì 'm bracce a Ssatarne.
di pietra, s'addormentò in braccio a Saturno.

11°) - Da Fior de Magge nasscì la tetane
Da Fior di Maggio *nàcque il titano
che rregge /'armunìjje de 'sta valle.
che regge l'armonia di questa valle.
L'acque e la vende, su/le curve spalle,
L'acqua e il vento, sulle curve spalle,
scave' le rughe e ppròveche' le frane.
scavano le rughe e provocano le frane.

12°) - E 'sta cuntrade, care a Ggiove Ammone,
E questa contrada, cara a Giove Ammone.
panecàte de cèrche e dde làvore,
ricoperta di querce e di lauri,
cunzerve la segrete nghe la lune
(* Si tratta della Maiella.)
conserva il segreto con la luna
dendr' alla specchi e de Fonda Limone.
dentro lo specchio di Fonte Limone.

13°) - Da Turre, da Dalanne a Sa' Mmaldine,
Da Turri§, da Alanno e San Valentino.
tra nu cresce de vite e dde candane,
tra un crescere (= rigoglio) di viti e di massi,
è ddolg-i-aresendì la vjicchie core

è dolce riascoltare il vecchio coro
che 'ndòne' la Pescare e la Lavtne.
che intonano la Pescara e il Lavino.

14°) - *A mmezza strade pe' la Pianapacce,*
A metà strada verso Pianapuccia.
stace nafi/e di ciprisse nere...:
ci sta un filare di cipressi neri...:
dendr' al/i mare de 'sta cemetere
dentro le mura di questo cimitero
serene dorme nonne a nu candacce.
sereno dorme nonno in un cantuccio.

15°) - *Na piazze... poche rave... da na /ate*
Una piazza.. .poche vie.. .da un lato
la cchjise nghe nu ciche campanile...
la chiesa con un piccolo campanile...
case fatte de prete, senza stile...:
case fatte di pietra. senza stile...:
È qqaèste la pahèse addò so' nate..!
È questo il paese dove sono nato..!

Così ancorata alla cultura antropologica della terra d' Abruzzo, la poesia del Tontodonati riflette echi e richiami ancestrali e raggiunge spesso toni epico-lirici di lapidaria efficacia nella contemplazione estatica e timorosa della natura, nell'osservazione attenta e nell'arguta quanto realistica rappresentazione della psicologia paesana, nell'espressione di un sentimento consapevole e pensoso del tempo che tutto pervade e nasce da una risoluta

coscienza storica.

(§Si riferisce a Turrivalignani.)

Non v'è dubbio che il Tontodonati sia una voce autorevole e rappresentativa della poesia vernacola abruzzese del secondo Novecento e, in particolare, di quegli autori capaci di restituire con realismo lirico e naturale dialettalità, permeati di spontaneo e sentenzioso fenomenismo popolare, le manifestazioni più autentiche dell' anima dell' Abruzzo.

La fedeltà ai modelli d'ispirazione spinge il Tontodonati verso una scelta ben precisa del registro dialettale e ad intervenire perfino sulla stia scrittura.

Le originarie parlate di Scafa e San Valentino in Abruzzo Citeriore, comuni appartenenti alla provincia di Pescara, se si considerano nella loro varietà dialettale marcata, appartengono *all'abruzzese orientale adriatico* della sezione settentrionale *intermedia* , a sua volta inserita nel vasto *sistema dialettale centro -meridionale*, che si estende dall'Umbria e dalle Marche centrali fino alla Sicilia. Il registro dialettale adottato dal Tontodonati è però quello della coinè pescarese (e chietina), la varietà d'uso più generalizzata, che si è sviluppata nella seconda metà del secolo scorso nell'area metropolitana di Chieti-Pescara ed è a fondamento sia dell'attuale registro intermedio dell'italiano regionale che ~ registro dialettale regionale abruzzese propriamente detto ~. È una scelta realistica e di valore documentario, essendo pienamente rispondente all'effettiva situazione linguistica locale, che talvolta l'Autore non controlla appieno specialmente quando abusa o potrebbe fare a meno del prestito dalla lingua italiana, come avviene ad esempio nell'efficace terzina del sonetto CIII (C: 127):

Chi nasce e ccrèssce a mmon d'a la tra ttare

Chi nasce e cresce a monte del tratturo

è mtf//e che rrestèsse pecarare

è meglio che resti pecoraio

Cfr. M. DE GIOVANNI, *Studi linguistici*, vol. I, Verona 1974, p. 24 sgg.; Id., *Studi linguistici*, voi. II, Pescara 1995, p. 164 sgg.; Id., *Per la storia linguistica di Pescara e della sua provincia*, in “Pescara e la sua provincia (ambiente-cultura-società)”, in “Abruzzo”, rivista dell’Istituto di Studi Abruzzesi, aa. XXXII-XXXV (1994-1997), pp. 341-374. L’unico elemento dialettale marcato, estraneo alla suddetta coinè, che ha tutto l’aspetto dell’*excusatio reverentiae* è l’avverbio *mii* ‘ora, adesso’ del dialetto di Guardiagrele di Modesto Della Porta.

e sse gudèsse, ‘m bàce, la nata re..! -

e si goda, in pace, la natura..! -

dove nella scelta stilistica tra ‘restare’ e ‘rimanere’ il secondo verbo gode di maggiore dialettalità e quindi al posto di *rrestèsse* era più appropriato *armanèsse*.

Nella grafia il Tontodonati irrompe con una “scrittura parlata”, come è stata poeticamente definita dal Rosato nella prefazione al *Dommasè*, che ha suscitato qualche giustificato dissenso ma ha avuto anche il merito di rinnovare la riflessione sull’eterno problema della scrittura del dialetto, che difetta di una tradizione univoca e coerente capace di tradurre un’oralità con specifiche e molto diversificate caratteristiche. La proposta di Tontodonati è sostanzialmente un tentativo di utilizzare l’alfabeto storico della lingua comune per rappresentare il *continaum* e alcune peculiarità fonetiche del parlato, che però dà adito a non pochi equivoci e incoerenze. La loro soluzione deve poggiare su un equilibrato buon senso e su una competenza tecnica, che non stravolgano le convenzioni grammaticali consolidate nella coscienza linguistica. Nell’edizione stessa del *Canzoniere d’A braccio* si è avvertita l’esigenza di apportare modifiche a non poche proposte grafiche di problemi fonosintattici, adottate nelle precedenti edizioni delle raccolte lì contenute, accogliendo con molta probabilità le osservazioni di qualche critico come Ottaviano Giannangeli,

preoccupato dell'eccesso di realtà e della necessità. nella trascrizione, di "trasmettersi agli altri decentemente" *K* Ma anche nel *Canzoniere* la spinosa questione non ha ricevuto una soddisfacente sistemazione.

Infatti, tenendo conto delle precedenti considerazioni che qui non hanno spazio di essere esaustivamente illustrate e approfondite, in questo *Vocabolario dell'uso abruzzese*, estratto dalla sua opera poetica, siamo intervenuti sia nella grafia dei lemmi sia nei brani poetici di contesto delle voci spiegate.

Per la verità, almeno i testi dei migliori rappresentanti della nostra letteratura dialettale avrebbero bisogno dell'edizione critica,

Cfr la sua recensione a *Storie paesane* in "Operatori letterari abruzzesi"

Saggi - I - la edizione: dicembre 1969, Editrice Itinerari, Lanciano.

che non è impresa facile da condurre a termine in assenza delle dovute competenze e del necessario supporto finanziario degli enti locali. E tra le espressioni della cultura letteraria regionale, che siano meritevoli di attenzione, riteniamo occupi un posto anche la produzione poetica di Giuseppe Tontodonati. Per questi motivi non si può non essere grati al Sindaco Luigi Sansovini, all'Assessore Doriana D'Alimonte D'Attilio e a tutta l'Amministrazione Comunale di Scafa, i quali sostenendo con speciale sensibilità questa pur parziale iniziativa di valorizzazione dell'opera di un illustre concittadino hanno reso un indubbio servizio alla cultura della loro comunità e dell'intera regione Abruzzo.

prof Marcello Maria de Giovanni
Docente di Linguistica italiana
Facoltà di Lettere e Filosofia
Università degli Studi "G. D'Annunzio"

Marcello M. de Giovanni

**VOCABOLARIETTO
DELL'USO ABRUZZESE**
(Coinè dialettale pescarese)

tratto dal
Canzoniere d'Abruzzo

di

GIUSEPPE TONTODONATI

ABBREVIAZIONI

a. = attivo
agg. = aggettivo
americ. = americanismo
avv. = avverbio, avverbale
C = *Canzoniere d'Abruzzo*
cfr. = confronta
cong. = congiunzione
dial. = dialettale
dim. = dimostrativo
dimin. = diminutivo
ecc. = eccetera
escl. = esclamazione
f. = femminile
fig. = figurato
ger. = gerundio
gerg. = gergale
it. = italiano
iterat. = iterativo
l. = leggi
locuz. = locuzione avverbale
rn. = maschile
mod. = modale
n. = neutro
npr. = nome personale
part.pass. = participio passato
pers. = personale
pl. = plurale
prep. = preposizione
pron. = pronome
propriam. = propriamente
rfl. = riflessivo
s. = sostantivo
sim. = simili
srng. = singolare
temp. = temporale
v. = verbo, vedi
voc. = vocativo
volg. = volgare

A

abballe: in giù. a capofitto.

abbanne: al bando, da parte.

accape: in cima.

accavecione: dolce natalizio bombato: si dice anche in forma volgare e spregiativa di cose che hanno forma rotonda.

acciòppeche: azzoppatsi.

accucchie: mettere insieme.

accuculàte: accoccolarsi, (dalla serie onomatopeica co... co..., che ricorda il verso - e quindi l'atto della chioccia).

acculecà: a coricarsi.

accuzzille: giocare a *mmazze e ccuzze* gioco di ragazzi che si fa con bastoni.

aclisse: eclisse.

acquacciàte: porsi coccoloni, cioè piegare i ginocchi quasi sedendosi sulle calcagna.

addò: dove.

aducchiève: adocchiare; guardare con interesse o desiderio.

adùrie: governa, (adùrie lu vitèlle = governa il vitello).

ahè: qui, in questo luogo.

affiàre: il bruciacchiarsi dei lini troppo accostati alla fiamma.

Alende: fiume Alento

allanganite : riarso (allanganite dalla ste = che ha una sete inesauribile)

allùce : allucciare, guardare attentamente, fissare (che se t'allùcce = che se ti guarda)

allùcche : grida, strilla

allutanne, 'llutanne, tanne : allora

ammascìche: masticare, mastica

ammestecate : mescolati

ammète : invita

ammonde: in su (nella maggior parte dei casi); in altri casi: lungo.

angulane: dall'antico Angu lum, (pòpele angulane = popolo di Città Sant'Angelo).

angustie: pena, stato di angosciosa preoccupazione.

annazzachènnese: dondolando le spalle come fa la madre con la cuna o la zana

anne : anni

apìte: pietà.

apparterrete: di dietro

arbùcche : rabboccare (arbùcche la runchette = rifare il taglio alla falce)

arrecanette: a organetto.

arrutève lu cele nghe la mazze: investiva l'aria girando vorticosamente il bastone.

assacchijà: a saccheggiare

attamurrate : indurito

attegrande: defecare, l'atto di espellere le feci.

attonne: netto, reciso (si dice del taglio).

attozzele: battere; il toc toc del cuore.

attravezze jiste: da queste parti (dimenticate, quasi maledette).

atturricchiate: rimboccate.

avaste: basta.

àvete: alto.

avte-cète: d'alto lignaggio, nobile.

azzemate: vestito e ripulito con cura insistente e insolita.

B

bbacùcche: di persona rimbecillita dall'età.

bbagassce: squaldrina, con un senso di accentuata volgarità.

bbagne: prigione borbonica per detenuti politici.

bbajìocche: baiocco, moneta d'argento (Italia meridionale) del valore di un soldo.

bbaldràcche: donna di malavita, puttana.

bbalive: messo comunale.

bballate: ballata; racconto in versi di origine popolare

bballe : ubriacatura, ubriacarsi

bbandune: bidone.

bbanghe: panca

bbanne, vanne : parte , lato

bbardasce: fanciullo, ragazzo vivace

bbarde : poeta che si rivolge al popolo esaltandone le aspirazioni o le tradizioni

bbardisce: ragazzi.

bbardasciarije: ragazzaglia.

bbefoce: aratore, bifolco

bbella : bella (na bbella cuccone = una bella donna)

bbenettàlme: anima benedetta

Bbernàrde : Bernardo de Michaelis, capitano e patriota di Penne Sant'Andrea, fucilato e decapitato dai francesi a Penne il 17 Luglio 1814 (..gna de Bbernàrde ssfàtte arrevò la coccia decullàte..)

bberte . berta, personificazione di donna ciarliera e bene in carne

bbisinisse: culo, (arret' a lu bbisinisse = prenderlo in c. in modo brusco e violento).

bbojje: boia.

bbonàlme: buonanima (con senso di rispettosa memoria).

Bbràcce : Braccio da Montone, capitano di ventura (XIV sec.) (..a li pite de lu monte Veline Bbràcce passise l'ùtema nottate..)

bbré: talismano, amuleto che si porta al collo contro ogni fattura

bbrecche : sassolino, breccia, ghiaietto

bbrucìcche: avanzo di materiale bruciato; odore, puzzo di bruciaticcio.

bbrucimajje: misto di sterpaglie.

bbuccine: bovino, vaccino, (come bbuccine = corno di vaccino dal suono cupo e lacerante).

bbueche: sacchetto che si lega *io* collo del cavallo e che si ticmpie con la profenda (razione di biada).

bbumbàrde: bombarda (tipo di artiglieria a tiro curvo)

bbunazze: bonaccia, mare assolutamente calmo

bbuscìjje: bugie.

bbuttùne: bottoni.

C

ca: lui, ci qui, perchè, che.

cacchie: una piccia, (addò cacchie se trove = dove mai si trova).

cafune: contadini

cagge : parola di gergo. Uomo, donna, il tale, latale

cagne: cambio, cambiare. - cagne jòche: cambia gioco.

calate: bevuta.

cale: scendi.

callare: paiuolo.

cambà: vivere, campare.

candete: cantate.

candine: osteria, bettola.

candune: massi, pietroni, macigni.

canna fischie: località battuta dal vento, dove le canne fischiano.

capabballe: in giù, in discesa.

caparrelle : cinciallegra

capestate: calpestate.

capitune: anguille di grandi dimensioni

Capurette : Caporetto. (battaglia di C. 24-25 ottobre 1917) Ritirata di C.

(..eddòpe Sciarassciatt' e Capurette, lu pòpele dice ca è nu bbojje ..)

carie : guasto, deteriorato

carratèlle: caratello, piccola botte per la conservazione di vini pregiati.

carnassciàle: carnevale, (ttande carnassciàle = tante carnevalate).

carote: cazzotto

caruse : tosare

cassce: cassa.

cassicione: cassa da morto

catane : tasca della parte interna della giacca

catetrale : cattedrale

catille: lappole, anche per Cavillo

ccalesole : ponente , dove scende il sole

cchisse: quelli.

cciche: piccole.

cecagne: colpo di sonno.

cellàre: gabbia, (dendr'a na cellàre = messe in gabbia).

cèrca: quercia; *no cèrca d'òme*, una quercia d'uomo.

cèrche: querce.

chianette: calci, (coppie de chianette=coppie di calci).

chiappe dèmbese: pendaglio da forca, pezzo di m

chiavecòne: da chiavica, fogna, (dispregiativo= donna di malaffare, puttana).

chjisarelle: piccola chiesa, (... lu picche de la chjisarelle = il piccolo campanile della chiesetta).

chiove: chiodo, pensiero fisso.

ciaciacche: la poltiglia che si forma negli scoli delle stalle; liquame.

ciammarechelle: piccola lumaca; piccola strada di montagna a tornanti, aspra.
ciammariche: lumache.
ciarambane: il vorticare dell'insetto sul boccio del fiore.
ciarfajeve: raccontare, quasi fantasticando, mitizzando.
ciavarre: giovane pecora, oppure: giovane donna ciarliera e vana
cicenterre: capinera
Cifanasse: diavolo, spirito del male.
cilicie: cintura ruvidissima e nodosa da portarsi sulle carni per penitenza.
cillucce: uccellino.
cindrune: chiodo lungo, grosso e quadrato.
cinòbbie: cenobio, comunità religiosa, monastero.
ciosca: associazione segreta per delinquere
ciprigne: la luna
cirquette: quercia giovane. cìtele: bambino.
Cisandàngele: Città Sant'Angelo, (antico Angulus o Angulum).
ciùcchele: vasi di latta o di coccio, (ciùcchele vicchie—robaccia vecchia di poco conto).
ciufellare: pifferaio.
ciurmàjje: moltitudine ostile.
ciuminire: ctmintera.
ciuppe: zoppo, sciancato.
ciurre: capelli, ciuffo.
coccia: testa, testone.
co ppallinde: qualche sasso, ecc.
còppele: berretto
corre: correre; *dope lu corre* = dopo la corsa.
còte: còlto, preso.
crastate: castrato, evirato.
credenze: credito, (sta credenze = questo credito).
crucchi: tedeschi.
cucchiaròne: grande cucchiaio di legno d'acero.
cugnugne: congiungere, congiunge.
culle: culla
cumbarzijune: dolciumi rustici cotti al forno. I contadini li offrono durante i lavori di mietitura e di trescatura del grano
cummende: convento.
cunvulze: agitazione nervosa di persona che non riesce a conservare più di un istante la stessa posizione.
curale: da coro, (lirica curale: destinata ad essere recitata a più voci).
curiale: membri della giuria.
curve: corvi.
curve: curva, (effàlle sscì de curve risciarisce e la sciala uscire rasentando, sfiorando la curva).
cutènne: cotenna, (a volte testa).

cuturne: calzerotto stiva letto.

cuzzette: nuca

D

dapù, apù, dope, doppe : dopo

dammajje : danno, danneggiare

dende: dente

ddò, addò : dove

demore : dimora

diasellènne: (letter.) recitando il *Dies irae*; qui per biascicare a mo' di litania.

diretture: direttore

dote : donazione, dote

dunzelle : donzella, signorina

E

ecche: qui, sul posto.

evvija vije: via via.

F

fa: egli fa.

fà: fare.

fare: faro; qui per occhio.

farrone: farro, grano duro

fehure : figura

fellacciane : fico primaticcio nero con riflessi azzurrognoli

fetecchie: balordaggini, sbagli; *fd Jetecchie* = far cilecca

ffoghe: foga, impeto

fiasche : recipiente a foggia di fiasco

Fonda Limone : Fontana di Giove Ammone, località in comune di Scafa (PE)

frastire: forestiero.

frecagnule: volpino.

frubà: scorticarsi, consumarsi.

fucaracce: falò; fuochi di San Giovanni dove la gente danza saltando a mezz'altezza fino a lambire le fiamme.

fucone: braciere.

furmose: grande, formoso.

G

Giggiliosse: soprannome derivato da *Gigi tutt'ossa* individuo magrissimo.

giunde: giunture.

gna: come, quando, quanto.

gne: come, a guisa di, ecc.

gnettande: come tanti.

gnille: agnello.

gnuzzève: s'ingozzava
grotte : grotta
guerriere : guerriero, soldato

H

halle: gallo
hammatte : gomitolo
harbine : garbino, vento di libeccio (voce del litorale adriatico)
honde: unto.
honne: gonna, sottana
hué ! : oh !..

J

‘J: gli.
jallisce: lisciare, gli liscia
je : gli
jeste . costà, questo lato
ji’ : io
ji’ . andare
jiacce : ghiaccio
jinnare : gennaio
jisce: esci, vien fuori.

L

lambegne: da ‘mbegne = finta, far finta; *jece lambegne de neo senti lo sone pre-*
se l’impegno con se stesso di non udire il richiamo
Lavine : fiume Lavino, affluente di destra del Pescara
lebbertà : libertà
lebbre : la lebbra
lèpre : lepre
lècena: prugna.
leman: animale.
Lettemanuppelle: Lettomanoppello, località abruzzese.
levelle: livella.
luciacappelle: lucciole
lupemannare : lupo mannaro
liculle: i colli.

M

maddemane : questa mattina

magnamùcchele: mangiamoccoli.

mahàre: mago, stregone, indovino.

mambrucche: traino; carro agricolo a quattro ruote, piccole davanti e grandi dietro

mammelle : mammella

manfrine : manfrina, danza popolare piemontese

màannele: mandorle

mannibbele : manovale, uomo difatica senza particolari cognizioni tecniche

mantire: mantiglia, grembiule.

massalétte: traversa, traversina

mazzafruste : mazza da botta con manico di legno duro unito, mediante un elemento snodato, ad un mazzo di acero la cui lunghezza varia dai 30 ai 40 cm. Viene usato dai contadini per battere i legumi secchi sulle aie

mazzamurrille: gnomi, folletti.

mbbese: appendere, impiccare.

mberrate: duro; *mberrate gne no picche* duro come un e...

mbigne : tomaio, la parte superiore della scarpa che fascia il piede

mendone: montone.

merenne: mirando.

mmidie: invidia.

mòcche: in bocca.

morre: gruppo, frotta, nugolo.

Muccecaco: spregiativo giocato sui due significati di muco (del budello d'animale macellato e del naso) e di Cecò-Cacò.

muccebève: si mordeva, mozzicava (le mani).

mundone: montone

muschijje : moscerini

musce: moscio

N

Nangone : Ancona

'n derre: per terra.

ndringhe : brindare (se ndringhe = si brinda)

ndrapprendre: intraprendere.

nemale: animale.

nenguende: nevicata

ngacciune : carpone

nganne: in gola.

ngasciare: incaciare. Qui: la neve ha già fatto strato come il cacio sui maccheroni.

nghe: con, ecc.

nghellène: con lena.

ngocce: battere in testa.
ngore: in cuore, al cuore.
nguastite: guastarsi, imbestialirsi
nguccì : incocciare
nìbbele : ginepro (fra-i-nibbele = fra i ginepri)
nocce: nocciolo
ntire : intero, integro
nu: non, un, uno.
nze: non.
nzo: non ho

O

ogge, vogge, vujje : oggi
orze : orzo

P

pache: paghi.
pahese, pajese : paese
pallinde : ciotoli
pannaccione: grande panno grezzo di canapa usato dai contadini nell'aia o in casa per spannocchiare o per asciugare il grano.
Panehonde: Paneunto (soprannome).
papucchie: fandonia.
parlature : dialetto
pataffe: rosa di sparo del trombone; detto anche di persona che le spara grosse.
Patine : Teofilo Patini, pittore espressionista abruzzese di Castel di Sangro (AQ)- 1840-1906
ped arie : per aria
pendòne: angolo.
penne: pende.
pennone: forca.
pepigne: capezzolo.
però: perciò; ma anche con signif. limitativo: però.
perocche: bastone nodoso.
petecagna: orma, impronta cava lasciata sul terreno dalla scarpa del contadino; *labbrune fatte appetecagne* labbro inferiore sporgente e pendulo.
pertecare : aratro
petacciane : boschivo
Pippine : Giuseppe
plaje : nudi pianori montani
po: può.
poste: panche (piccoli pani).
Presedende (lu): il Presidente
pretare : pietraia

prete: pietra, prete.
pure: tuttavia, nonostante.
puteche: bottega.

P

Q

quaiate: quagliata (del latte)
quanne, quande : quando
quarte: località, lato, parte; *verse lo quarte* verso quel luogo.
quatrare: ragazzo.

R

rache: rantolo, respiro, fiato
racciàpelle : grosso grappolo
radia fande: radiofante; voce popolare che precorre le notizie ufficiali, d'uso soprattutto in tempi calamitosi o di guerra.
raje: raglio.
recapate: scelti; *ciavame recapate* = ci eravamo scelti
recònghele : vortice pericoloso che si crea dove il letto del fiume presenta buche profonde e melmose . Massa liquida che assume configurazione a spirale
regnelite : gelata
rembugne: del boccone che resta in gola, che non va giù.
reputarle: riportarle.
resìbbile: letter. = risipola; qui bagattelle.
rille: grilli.
rittiche: ortica.
russce: rosse.
rucculane: della Rocca, montanaro.
rume: rumlna.
russce (i) : i rossi, i comunisti
rùzzene : ruggine

S

Sa Mmaldine, Sa Mmalindine: San Valentino in Abruzzo Citeriore (PE)
sbahuttite : sbigottito
sbiandore : splendore (biandore fruste = splendore logoro, appassito)
sbuccò: traboccò, venne a galla.
scamunajje : gruppo di ragazzi vocianti, scalmanati **scarcie:** strappare.
scarciapelle: strappapelle.
scarole: lattuga selvatica
scènge : sparpagliate
schiaravende : pioggia o nevicata gagliarda di breve durata

sciambrecone: chi si effonde troppo, si spampana, si sciupa e insieme si esagera.

sciuscelle: carruba

scione : tromba, turbine, nodo di vento

sé: sua; *la sé* = la sua, il proprio parere.

sellustre: lampo, baleno.

sendese: si è sentito dire

serre : mucchio

serrecchie, serrecche : falce per segare il grano, còncola

sesa-sise: mammella.

sfarfajà: v. *ciarfajeve*.

sfarfuijò: parlare balbettando per paura oppure per il gruppo delle troppe cose da dire

sfraniche : sbricciolare

snòcce : snocciola (in questo caso: scandisce la campana)

spare: cercine: rozzo panno avvolto in cerchio.

spase: piatto lungo, spanto, comune; in uso, un tempo, sulla mensa di tutti i contadini

spatacciate : spiaccicato, schiacciato (spatacci= spiaccicò)

spere : piccolo raggio di sole

spetà . togliere le gemme inutili alle viti

spicceche . aprire (spicceche l'ucchie = aprire gli occhi)

spizzeche: piano piano, a spizzico

sputazze : grosso sputo catarroso

sscènne: ali.

sscianne: culla, zana.

sscieche: asino.

ssiocbe: choc.

sscoppe: ti scoppia, ti fa scoppiare.

ssurie: scaturisce

stace : ci sta, c'è

stammucche : tronchi d'albero invecchiati con pochi e punti rami

stannarde: stendardo.

stare: stato: in Abruzzo misura del vino

stazijone : stazione

stellende : che irradia vivida luce (luna stellende = luna brillante)

sticchie: un fico, un e ... (non vale un...)

stricbe: stancarsi

strupelune : ciarpame

sturiate: istoriato.

sulagne: letter. = luogo battuto dal sole; qui solleone

sumenda : semenza (in questo caso : sumenda guaste = generazione guasta, corrotta)

suracaccia: sorca, topo di fogna

T

tabarre : tabarro (tabbàrr' appèle: ampio mantello rotondo foderato con pelliccia di capra.

tafanàre: deretano di grosse dimensioni.

taje: taglia carbonifera.

talare : abito caratteristico del clero cattolico, lungo fino ai mallcoli e abbottonato sul davanti

tecchene : tecnica

tende: tinto.

tarette: buco per la fuoruscita degli escrementi.

tenzone: lotta, battaglia.

terarse: tirarsi.

Terenzie: Terenzii Michelangelo di Città Sant'Angelo, marito di Anna la Noce, sorella di Filippo, fu costretto davanti alla testa mozza del cognato ad applaudire e gridare: viva al Re, morte ai carbonari!

terpore: torpore.

terrècene: tuono

tore : toro

toste: duro.

tozze de pane: pezzo di pane.

travajje: travaglio.

tremmònie: persona grossa e pesante.

treschène: trebbiando.

treto : Tritone : divinità marina, figlio di Nettuno e Anfltrite (Mitol.). Qui per: maschio muscoloso e forzuto.

trettecàte: scossa (anche di terremoto).

tribbule: tribola; essere afflitto da continuo, assiduo tormento

trucone: trogolo grande.

truvacce: trovarci.

truveloso: torbido.

ttòneche: tonaca; *ttòneche de ggnostre* tonaca nera (inchiostro) del prete.

ttamarisce: tamerice

ttedie : tedio, noia, uggioso

ttrezzeche: sbattere.

turnate: tornante, svolta alla sommità, il punto più alto

turtore : randello

tuzzela : bussare.

U

ultimamènde: da ultimo, (peschève ultemamènd' all'acguasànde = traeva vantaggio negli ultimi tempi dall'alleanza con la Chiesa)

usmijje : Osmia; della famiglia apidi. Nidifica entro buche che divide in cellette mediante strati argillosi

Usservanze : Convento dei Frati Cappuccini dell'Osservanza

V

vacchettòne: grossa borsa di cuoio per mettervi il denaro, (pènten' a ngrussà lu vacchettòne = pensano solo ad arricchire).

vache: chicchi

vade, forche : passo, gola di monte

vajjizzò: sobillare, (chi vajjizzò puzzèssre mmaledètte = chi vi sobillò possa essere maledetto).

valecàte: battere (anche della lana)

Valla Giumendine . Valla Giumentina in comune di Caramanico (PE) è uno dei capisaldi della preistoria abruzzese

Vambetelle : Luidi Vanvitelli celebre architetto napoletano (1700-1773)

vanetose: vanitoso.

varrate: mazzate

vasanecole : basilico

vasse: parte bassa (lu Vasse = Scafa)

Vate : poeta

vavacce: gozzo

vave : bava

vavvedè: vai a vedere.

vecàche: arbusto spinoso con foglie ovali, comune nella macchia mediterranea.

vedelle: budello sotterraneo.

vedellone: vitellone.

vende: vento.

vendelate: ventata.

venne: vendere, vendo. oppure: venire, venne

verdesecche : vanume, sorta di malattia del grano

verre: porco non castrato.

verze: verso, in direzione di, ecc.

vesacce: bisaccia, tasca.

vèteche: vetrice, salcio ripaiolo.

vezzoche: pinzocheta.

vicce vicce: viscido viscido.

vistajje: vestaglia.

Vittò: Vittorio

vocche: bocca.

vòche: vogare, voga.

vocia-longhe : voce lunga. Questo modo di chiamare viene usato dai nostri contadini modulando la voce affinché l'eco si propaghi nel fondo delle valli

vonne : gonna

vove: bue

vricciare: brecciamme, ghiareto.

vròcche: chioccia.

vuccacce: boccaccia - in senso dispregiativo.

vuccaie: bocca

vvicchie cèrce: vecchie querce.

vvolbe : volpe

Z

za: zia

zàcce: sapere, so, (n'n zàcce = non so).

zambanelle o ciavarelle : pan lavato, panzanella

zambogne : zampogna (a volte : attend' a la zambogne = sta attenta alla tua pelle, alla tua vita)

zeffunne : precipizio, burrone profondo

zelle: sella, ('n zelle = in sella).

zelluse: capriccioso, tignoso.

zenale: grembiule.

ziprè: abbreviativo di « ziprèvete »: caro prete.

zumbitte (a): camminare saitellando.

zuzzone: sozzo, sporco

zzirì : maiale

zzune: maggiolino che vive sei settimane, dalla seconda metà di aprile a tutto maggio.